

DALLA CASA DI DIOR AL MUSEO CHRISTIAN DIOR

Costruita alla fine del XIX secolo, la villa *Les Rhumbs* fu acquistata dai genitori di Christian Dior nel 1906, pochi mesi dopo la nascita del figlio, avvenuta l'anno precedente. Maurice Dior, suo padre, gestiva la prospera attività di produzione di fertilizzanti della famiglia a Granville. La madre, Madeleine, supervisionò la trasformazione della casa e si occupò della sistemazione del giardino, dove Christian Dior trascorse un'infanzia protetta e felice. Da adolescente si immaginava architetto e già da allora dimostrò la sua creatività accanto alla madre progettando il laghetto per i pesci, la pergola e i mobili da giardino di ispirazione modernista. Nel 1911, la famiglia Dior si trasferisce a Parigi, ma torna a Granville per l'estate. La crisi del 1929 causò il fallimento di Maurice Dior, che fu costretto a vendere *Les Rhumbs* alla città di Granville nel 1938.

Molto più tardi, negli anni '80, nacque l'idea di fare della villa *Les Rhumbs* un luogo della memoria dedicato a Christian Dior, su iniziativa del curatore Jean-Luc Dufresne (1949 - 2010), pronipote del couturier. L'associazione *Présence de Christian Dior* è stata creata nel 1987. Il museo è stato aperto al pubblico nel 1997. Il suo programma scientifico e culturale si svolge in tutti gli spazi della casa di famiglia. Ogni anno, una mostra su un tema diverso getta nuova luce sulla vita di Christian Dior e sulle creazioni della sua casa di moda, dalla sua fondazione a Parigi in Avenue Montaigne nel 1946.

Oggi il Museo Christian Dior, classificato come *Maison des Illustres* e *Musée de France*, è ancora gestito da *Présence de Christian Dior*, un'associazione tripartita unica in Francia, che riunisce la città di Granville, LVMH, Christian Dior Couture, Christian Dior Parfums e numerosi membri personali. *Présence de Christian Dior* anima e promuove questo eccezionale luogo della memoria in Francia e nel mondo.

CHRISTIAN DIOR

Christian Dior nasce il 21 gennaio 1905 a Granville, in Normandia, da una famiglia che ha fatto fortuna nella produzione di fertilizzanti. I suoi genitori immaginano una carriera da diplomatico: abbandona il sogno di diventare architetto e inizia gli studi superiori all'Istituto di Studi Politici di Parigi. Nel 1928 apre una galleria di pittura con Jacques Bonjean. Nel 1931 Christian Dior perde la madre e vede la rovina del padre. Nel 1932 entra a far parte della galleria di Pierre Colle. Gli anni successivi sono difficili, segnati da malattie e difficoltà finanziarie. Incoraggiato dagli amici, Christian Dior, dotato di talento per il disegno, impara l'illustrazione di moda e vende i suoi schizzi a modiste, couturier e giornali, tra cui *Le Figaro*. Diventa stilista con Robert Piguet nel 1938, poi con Lucien Lelong nel 1941.

Nel 1946, unì le forze con l'industriale Marcel Boussac per creare la casa di moda Christian Dior. Il 12 febbraio 1947, la prima collezione fu un successo folgorante e provocò una rivoluzione: fu chiamata *New Look* perché la silhouette, con le sue gonne svasate e il punto vita stretto, rovesciava i codici della moda e della femminilità. La stampa internazionale rese Dior un nome famoso in tutto il mondo in pochi giorni. Il couturier sviluppò immediatamente la sua casa lanciando profumi e accessori, conquistando il mercato internazionale, a partire dagli Stati Uniti nel 1948. Quando Christian Dior morì nel 1957, era il più famoso couturier del suo tempo.

Oggi la Maison Dior continua a mettere in mostra il suo talento visionario e quello dei suoi sei successori. A Parigi, La Galerie Dior, inaugurata nel 2022, offre un percorso unico nel cuore della storica Maison.

Ulteriori informazioni su www.galeriedior.com

Secondo piano

CHRISTIAN DIOR, UNA VISIONE INTERNAZIONALE

I non addetti ai lavori considerano la professione di couturier come un misto di follie, capricci, sogni, soldi sprecati, leggerezza... In realtà, dietro questa facciata di profumi, tulle, manichini, ninnoi, dietro tutti i cosiddetti fronzoli, c'è un business commerciale.

Christian Dior si rivela essere un uomo d'affari esperto. In soli dieci anni, riesce a imprimere un nuovo impulso all'industria della moda imponendo i propri canoni estetici, moltiplicando le licenze all'estero, ricorrendo a fornitori locali, adattandosi a una clientela variegata e aprendo boutique oltreoceano grazie all'appoggio della stampa nazionale e internazionale. Le collezioni sono realizzate su misura per una clientela straniera, desiderosa di adottare lo stile parigino pur mantenendo particolarismi locali.

Le collezioni *Cruise* immaginate da Christian Dior a partire dal 1948, devono conquistare una clientela viaggiante e internazionale.

Il percorso si conclude con una fantasticheria orientale: modelli di ispirazione giapponese vengono offerti alla nostra contemplazione. Il «paese del Sol Levante» che Christian Dior sognava da bambino nel vestibolo della villa *Les Rhumbs* affascinò anche la creatrice, designer, architetta e fotografa francese Charlotte Perriand (1903-1999) fino nei suoi vestiti.



«In quanto nativo doc di Granville, ho il piede marino». Lo stilista è cresciuto davanti a un orizzonte infinito, grazie al quale si è sviluppato il suo gusto per i viaggi. Questa passione per l'altrove non lo abbandonerà mai e sarà al centro della sua creazione. Nel 1948, stilista famoso in Francia, lancia la sua maison negli Stati Uniti e offre alle sue clienti americane una collezione chiamata «Resort and Spring». I colori dei vestiti sono estivi, le materie e le linee sono leggeri e piacevoli, i modelli hanno nomi che fanno sognare: Bahamas, Honolulu, Palm Springs... Negli Stati Uniti, vanno allora di moda le crociere, i lunghi viaggi in nave e le soste al sole. È la ricerca dell'estate d'inverno. Si parte in vacanza in posti lontani durante la stagione dei freddi invernali. Occorre quindi vestirsi di conseguenza. Avere un guardaroba di vestiti facili da indossare e trasportare, ideali per lunghi soggiorni sui transatlantici. Si parla quindi di collezione *cruise*.

Ancora oggi, i sogni di viaggi al sole continuano a ispirare le creazioni della maison Dior e ogni anno viene creata una nuova collezione «Cruise».

Look 52, abito senza spalline con stola. Christian Dior by Maria Grazia Chiuri, collezione prêt-à-porter 2020. Collezione Dior Heritage. Fotografia: © Dior



Questo cofanetto miniatura in argento inciso apparteneva a Simone Noir, prima commessa di Haute Couture presso Dior nel 1947, che ha voluto donarlo al museo. Lo ricevette dall'imperatrice del Giappone in persona durante un viaggio nel paese del Sol Levante. Infatti, ebbe il privilegio di vestire la principessa Michiko, futura imperatrice, in occasione del suo matrimonio con il principe ereditario il 10 aprile 1959. Simone Noir ha sviluppato la clientela Haute Couture durante più di quarant'anni, in particolare in Asia e Medio Oriente. Chiuso, il cofanetto presenta decorazioni con fiori e bambù. Aperto, da entrambi i lati dei tre cassetti in lacca nera, le due ante

mostrano una scena tipicamente giapponese: di fronte al Monte Fuji visibile in lontananza, il mare è costellato di isolotti e barche a vela delicatamente incisi. Una pagoda e una casa con un'architettura tradizionale completano queste decorazioni.

Scatola d'argento appartenuta a Simone Noir. Collezione Museo Christian Dior, Granville.



Affascinata dal Giappone tanto quanto Christian Dior, che lo sognava da bambino, la creatrice Charlotte Perriand, designer, architetta e fotografa, vi soggiornò due volte, tra il 1940 e il 1942 e poi tra il 1953 e il 1955.

Questo paese ha fortemente nutrito la sua immaginazione e le sue creazioni.

Lo spirito giapponizzante si esprime anche all'interno della maison Dior attraverso l'utilizzo di tessuti a motivi ma anche dal taglio ispirato ai vestiti tradizionali e in particolare ai kimono. Questo abito ne è un esempio, con il suo broccato «lussuoso» così come la cintura drappeggiata ornata da un fiocco che evidenzia il punto vita che evoca un obi, cintura del costume tradizionale giapponese, qui trattata in asimmetria. Fu indossato da Charlotte Perriand. Sua figlia ha deciso di donarlo al museo nel 2023.

Abito appartenuto a Charlotte Perriand. Christian Dior, 1955 circa. Collezione Musée Christian Dior, Granville.

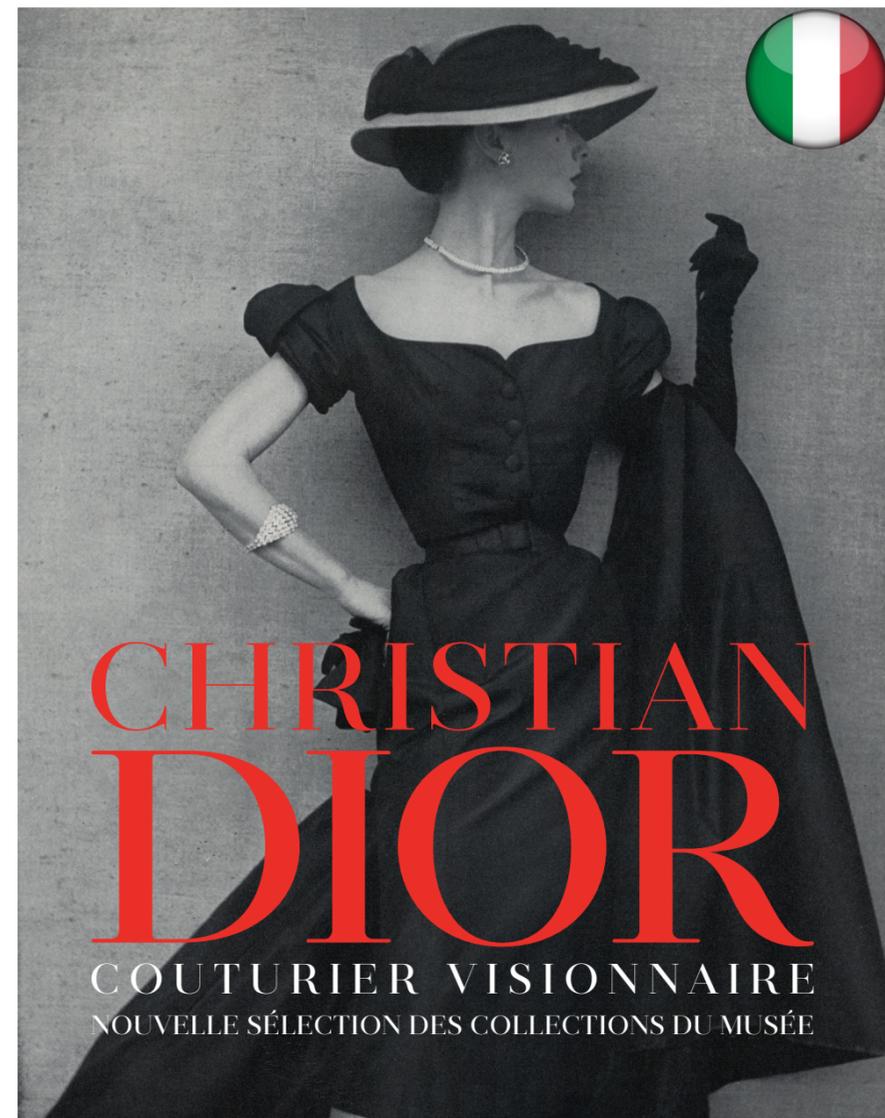


I mini sono abiti di piccole dimensioni realizzati negli atelier della Maison Dior e che riprendono i modelli Haute Couture di tutti gli stilisti della Maison.

L'ispirazione è venuta dal Teatro della Moda, titolo dato a una mostra itinerante realizzata nel dopoguerra per rilanciare la moda francese all'estero. 180 bambole in filo di ferro di circa 70-80 cm di altezza sono state presentate in quattordici scenografie teatrali che riproducevano luoghi o quartieri emblematici di Parigi. Progettate dai grandi decoratori dell'epoca, furono realizzate sotto la direzione artistica di Christian Bérard.

Miniature di modelli creati tra il 1948 e il 2014. Collezione Dior Heritage. Fotografia: © Raphaël Dautigny

MUSÉE CHRISTIAN DIOR GRANVILLE



6 AVRIL / 3 NOVEMBRE 2024

Piano terra

I BEI TEMPI DELLA GIOVENTU

Christian Dior ha vissuto un'infanzia felice e spensierata all'interno di una famiglia borghese. Suo padre vi dirige una fiorente impresa di fabbricazione di fertilizzanti. Granville «era durante nove mesi un porticciolo tranquillo e durante i tre mesi estivi un elegante quartiere di Parigi» si ricorda lo stilista nelle sue memorie. Donne eleganti vi vanno in giro in abiti di finissima batista o pizzo bianco e si proteggono dal sole con cappelli a velette e grandi ombrellini. Il ricordo di sua madre, l'elegante Madeleine, tormenterà Christian Dior, diventato stilista. L'atmosfera di questa località balneare, allora in piena espansione, permeerà molti dei modelli creati in memoria di quest'epoca.

«Avendo ereditato da mia madre la passione per i fiori, mi piaceva soprattutto la compagnia delle piante e dei giardinieri»

Oltre al mare, onnipresente a Granville, il giardino fa parte dell'ambiente familiare del giovane Christian. Madeleine Dior dedica una cura del tutto particolare alla sua sistemazione, assistita dal figlio che ha progettato lo stagno dei pesci circondato dalla pergola, così come l'arredamento. Dal canto suo, fa aggiungere un giardino d'inverno alla villa che le permetterà di approfittare tutto l'anno del suo amore per le piante verdi. A parte le rose, il futuro stilista predilige in particolare il mughetto. Il suo motivo adorerà abiti e foulard, diventerà il nome di una linea, ispirerà la fragranza di diversi profumi, sarà uno dei portafortuna del creatore superstitioso... Un rametto si annidava nell'orlo di alcuni dei modelli della sfilata al fine di portare fortuna alla collezione.

Gli estratti in corsivo sono tratti dalle Memorie di Christian Dior, 1956. Fotografie, se non diversamente specificato: Benoit Croisy, coll. Città di Granville

«La casa della mia infanzia era intonacata con un rosa molto tenue, mescolato con ghiaia grigia, e questi due colori sono rimasti le mie tonalità preferite in sartoria». L'abito *Grand Bal* illustra le parole di Christian Dior e il suo gusto per i vestiti di festa stimolato, quando era bambino, dalla partecipazione al carnevale di Granville. Diventato stilista, realizza costumi per i grandi balli dell'aristocrazia a cui lui stesso partecipa, ad esempio il *Ballo delle Maschere* ed i pezzi di domino del 18 secolo dato da Carlos de Besteigui al Palazzo Labia a Venezia il 3 settembre 1951 e qualificato come «Ballo del secolo». Questo abito di gala fa parte della tradizione di sfarzo e sogno della Maison Dior.

Grand Bal, abito da ballo rosa pallido
Christian Dior, collezione Haute Couture, primavera-estate 1949, linea *Trompe l'oeil*
Collezione Museo Christian Dior, Granville - Dono delle sorelle Bonnefond



A Granville, il lungomare Plat-Gousset, che costeggia la spiaggia, si trova su un terreno militare. Il casinò deve quindi essere in legno e smontabile per poter scomparire in caso di conflitto armato e ogni inverno. Nel 1911, un nuovo casinò in muratura, progettato dall'architetto Auguste Bluysen, apre i battenti. Christian Dior, allora bambino, avrà conosciuto questa evoluzione architettonica che modifica il paesaggio del centro della città. Le cabine da spiaggia, che si possono vedere sulla rampa di accesso, erano portate giù sulla spiaggia con la bassa marea e riportate su con l'alta marea, consentendo alle donne di mostrarsi il meno possibile in costumi da bagno.

Cartolina del vecchio casinò di Granville e della spiaggia di Plat Gousset, tra il 1903 e il 1907.
Collezione del Museo d'arte e storia di Granville.

«Dietro ai vetri erano radunate marchese e pastorelle, più o meno in porcellana di Sassonia, con gonne adornate di rose e merletti». Madeleine Dior, la madre del futuro stilista, ha il gusto per le cose belle, un gusto senza dubbio segnato dall'eclettismo e influenzato da quello della sua epoca. Queste piccole statuette di porcellana sono state originariamente realizzate da manifatture tedesche nel 18 secolo, la più nota delle quali è la manifattura reale di Meissen vicino a Dresda. L'infatuazione per questi oggetti da vetrina sarà all'origine della fabbricazione, più tardiva, di statuette come questa piccola pastorella, prodotta all'inizio del 20 secolo e simile a quelle che descrive Christian Dior nelle sue memorie.

Scena affascinante, coppia in porcellana sassone. Inizio del XX secolo.
Collezione privata



Maria Grazia Chiuri, direttore artistico di Dior, si è ispirata alla storia della famiglia Dior, onorando l'emblema della villa *Les Rhumbs*. Questa rosa dei venti, visibile sul pavimento del bow window adiacente all'ufficio del padre di

Christian Dior, è all'origine della collezione *Rêves d'infini* (2023) e declinata su borse, t-shirt o pezzi di stoviglie. Questo motivo, reinterpretato da Pietro Ruffo, è apposto sulla porcellana, impreziosito da dettagli in oro 24 carati, e declinato in tonalità ispirate alle pietre semipreziose. Anche Victoire de Castellane, direttrice artistica di Dior Joaillerie, rivisita anche lei la rosa dei venti, che diventa una stella a otto punte – una stella portafortuna – in omaggio allo stilista e alla sua casa d'infanzia.

Tappeto a mosaico della Villa *Les Rhumbs*

Molto superstizioso, Christian Dior possedeva amuleti e ciondoli, teneva una bacchetta sottile per toccare continuamente del legno, consultava la sua chiromante per ogni decisione importante. Già nel 1919 a Granville, una chiromante aveva dichiarato, leggendo le linee della mano del futuro stilista, che aveva solo quattordici anni: «Vi ritroverete senza soldi, ma le donne vi saranno di grande aiuto ed è grazie a loro che avrete successo. Ne trarrete grandi profitti e sarete costretto a fare numerose traversate».

È quindi del tutto naturale che il mughetto fosse, insieme alla rosa, il suo fiore preferito: «Nella primavera del 1954, suggerii la linea *Muguet*, ispirata dal mio fiore portafortuna».

Lo declinò come motivo su abiti, foulard, cappelli, gioielli, spille, scarpe... ed è una delle note del famoso profumo *Diorissimo* (1956).

Abito da sposa. Christian Dior di Marc Bohan, 1961-1964 ca.
Collezione del Museo Christian Dior, Granville



Primo piano

LA RIVOLUZIONE DEL NEW LOOK

In una Parigi ancora segnata dalle privazioni della guerra, Christian Dior fa rivivere l'estetica di una *Belle Epoque* d'altri tempi proponendo abiti intrisi di lusso e femminilità. A partire dalla sua prima collezione qualificata di *New Look*, declina la sua linea in molteplici variazioni. Il *New Look* rompe radicalmente con l'estetica degli anni precedenti, fa piazza pulita delle restrizioni causate dagli anni dell'Occupazione e fa rivivere un'epoca d'oro dell'Haute Couture francese. Tutto cambia, a partire dalla silhouette. Gli angoli delle spalle delle donne-soldatesse e le linee rette del busto sono sostituiti da «*spalle morbide, busti modellati, vite sottili come liane e gonne ampie come corolle*».

Forte di questo primo successo, Christian Dior declinerà questa sua firma in molte varianti, due volte all'anno per un decennio. Conserva come valore supremo il principio della linea, una silhouette tracciata con un tratto vivace di matita. Per ogni collezione, realizza centinaia di disegni che ne definiscono le caratteristiche e le diverse varianti.

L'enorme successo riscosso dalla sua maison gli permette di realizzare uno dei suoi sogni: «*vestire una donna "Christian Dior" dalla testa ai piedi*». La boutique *Colifichets*, situata al piano terra del numero 30 dell'avenue Montaigne, è la prima concretizzazione di questo sogno: *[Essa] aprì i propri battenti nello stesso momento in cui presentai la mia prima collezione. Inizialmente, veniva venduta solo una selezione di oggetti come gioielli, fiori e sciarpe, ma nell'arco di poco tempo iniziarono ad essere intrapresi progetti più ambiziosi*. È l'atto di nascita del prêt-à-porter che diventa nel 1955 la griffe «Boutique Christian Dior». Parigi rimane la città eterna della Haute Couture e della creazione. I luoghi emblematici della capitale sono celebrati sia nel taglio dei vestiti che nelle fotografie che li immortalano. Parigi diventa lo studio fotografico a cielo aperto della maison, creando così immagini leggendarie che ricollegano irrimediabilmente la città al nome di Dior.

«*Scarabocchio ovunque, a letto, nella vasca da bagno, a tavola, in macchina, a piedi, al sole, sotto la lampada, il giorno, la notte*». È attraverso il disegno che Christian Dior, amante dell'arte e amico degli artisti, entra l'universo della moda. Costretto a interrompere la sua attività di gallerista dopo la crisi del 1929, deve davvero guadagnarsi da vivere e si fa iniziare al disegno di moda da un amico, Jean Ozenne. Dopo essersi fatto conoscere presso le case di moda sarà poi assunto come modellista dagli stilisti Robert Piguet e quindi da Lucien Lelong. Per lo stilista il disegno è un presupposto essenziale per la genesi di una collezione.

Bozzetto che mostra un abito senza spalline del tipo *Corolle*. Secondo schizzo che mostra lo stesso modello con maniche lunghe.
Collezione Musée Christian Dior, Granville



Il modello *Sylvie*, collezione primavera-estate 1951, linea *Naturelle* è stato immortalato da Henry Clarke (1918-1996), uno dei più grandi fotografi di moda del 20 secolo e principale fotografo di Vogue Francia negli anni cinquanta. L'eleganza e la raffinatezza qualificano generalmente il suo stile. La postura della modella, corpo di fronte e viso di profilo, permette di mettere in risalto l'abito e gli accessori: cappello, orecchino, collana, guanti... La neutralità dello sfondo grigio uniforme accentua la sofisticazione del modello e della posa.

Fotografia : Henry Clarke, Musée Galliera, ADAGP, Paris 2024



Caro a Christian Dior, il 18 secolo ispira le sue collezioni e la decorazione della sua prima boutique, *Colifichets*, le cui pareti sono rivestite in tela di Jouy su un'idea dell'artista, decoratore e amico Christian Bérard. Su uno dei campioni immaginati dalla designer Andrée Brossin de Méré, prendono vita ghirlande, volute e arabeschi, elementi decorativi caratteristici del secolo delle Lumi.



Campione di tessuto, Andrée Brossin de Méré, 1950 circa.
Collezione Musée Christian Dior, Granville



Questo cappello a tamburello in velluto di seta nero, impreziosito da uno sbieco in cordoncini intrecciati, è un esempio di accessori che proponeva la boutique *Colifichets* che permette a Christian Dior di «*realizzare il [suo] sogno di vestire una donna "Christian Dior" dalla testa ai piedi*» ritenendo anche che «*una donna senza cappello non è mai completamente vestita*».

Tamburello in velluto di seta nero, 1947-1953 circa, Christian Dior *Colifichets*.
Collezione del Museo Christian Dior, Granville

Primo dei profumi della casa di moda, creato da Paul Vacher, Miss Dior doveva essere un «*profumo che odori l'amore*». Il suo nome è stato ispirato dall'amata sorella di Christian Dior, Catherine, alla quale è così strettamente legato. Considerando «*essere sia profumiere che stilista*» Christian Dior affiderà la direzione dei Parfums Christian Dior a un amico di lunga data originario di Granville, Serge Heffter-Louiche.

Scatola di profumo e anfora *Miss Dior*, 1947.
Collezione Museo Christian Dior, Granville



Questo modello incarna la linea A, lettera che evoca la silhouette della Torre Eiffel, emblema della capitale in tutto il mondo e riferimento implicito all'architettura a cui lo stilista fa spesso riferimento: «*un abito come lo concepisco io è un'architettura effimera destinata ad esaltare le proporzioni del corpo femminile*».

Amour, abito da sera corto. Christian Dior, collezione Haute Couture primavera/estate 1955, linea ad A.
Collezione Museo Christian Dior, Granville